

Alle soglie del Giubileo 2025.

Lo sport promotore di dignità e fattore di speranza

Una premessa

Il Giubileo 2025 batte ormai alle porte. La **Chiesa** - in comunione nell'unica fede e nell'unico Signore e sotto la guida del ministero petrino di Papa Francesco - sta preparandosi all'evento di grazia mediante un forte impegno spirituale nel vivere anzitutto questo **"anno di preghiera"** che naturalmente si caratterizza, si configura e si ispira ai contenuti del tema del Giubileo stesso **"Pellegrini di speranza"**.

In tale prospettiva giubilare, lo **Sport** è chiamato – rappresentando ampi **universi di società plurali**, diversamente religiose e culturali, ma ugualmente motivate da valori umani e spirituali - ad essere **"pellegrino di speranza"** a esprimere un vero proprio **protagonismo di condivisione** e di **partecipazione**, sempre nel rispetto della sua **autonomia** laica e civile.

Quindi è sembrato giusto **dedicare un tempo per riflettere** su taluni aspetti e profili inerenti ad un consapevole coinvolgimento del **"mondo dello Sport"** nella preparazione e nella successiva celebrazione del Giubileo. Anche gli sportivi custodiscono un'**anima** tale da propiziare la **dimensione spirituale**, non facilmente eludibile, della persona umana.

C'è bisogno di un soprassalto di coscienza e di pensiero

A ben vedere la circostanza della celebrazione del Giubileo si presenta opportuna in quanto tesa a sollecitare un soprassalto di **coscienza sportiva** e di risveglio di **pensiero sportivo** in modo che il Giubileo possa diventare un evento capace di toccare lo **spirito profondo** dell'**uomo sportivo contemporaneo** in tutte le sue declinazioni di vita e di responsabilità. Forse potrebbe sembrare un'affascinante utopia, in realtà coglie le istanze più nascoste dell'anima.

Nella presente fase di vita sociale e culturale, le **persone che si dedicano allo sport**, soprattutto impegnate nelle realtà sportive di base, faticano a **motivare** una costante dedizione, a **individuare** nuove risorse, a **incentivare** nuove “*vocazioni*” di educatori. E tuttavia è **motivo di speranza** constatare come si prestano ancora a donare il proprio tempo e le proprie competenze con commovente generosità, a offrire la loro disponibilità a mobilitarsi, se bene orientate, per sintonizzarsi sullo **spirito e sulle ragioni** di un Giubileo universale che riguarda l’intera famiglia umana.

Di conseguenza il **Giubileo degli Sportivi** deve essere in grado di interpretare sentimenti diffusi, anche se non detti, che rivelano un **desiderio** di rigenerare il variegato **mondo dello sport** attraverso un’**immersione nella potenza del dono spirituale** del Giubileo che infonde energia, rischiarla la coscienza, riconcilia con Dio e rinnova le relazioni gratuite con il prossimo.

Dunque non si intenda il Giubileo solo come una festosa **chiamata di simpatia** nelle **Chiese locali** o nel palcoscenico dello **Stadio Olimpico** assecondando una bella testimonianza da condividere, ma si manifesti piuttosto come un momento di un vero e proprio “**cammino di speranza**”, così come Papa Francesco scrive nella **Bolla di indizione** del Giubileo ordinario dell’anno 2025, “*Spes non confundit*” (9 maggio 2024) al **paragrafo 5** della medesima Bolla.

In questo paragrafo l’attenzione del Pontefice è rivolta allo specifico tema del pellegrinaggio definendolo come “**elemento fondamentale di ogni evento giubilare**” che fa riscoprire “**il valore del silenzio, della fatica, dell’essenzialità**”. Tale riferimento interessa anche lo sport in quanto esperienza che rimette **in evidenza uno stile di vita** che determina la qualità della stessa personalità di chi lavora nello sport carico di talune esigenti caratteristiche di crescita umana e spirituale.

Questo **orizzonte di valore** mi sollecita a tornare in mente, per analogia, con viva commozione, il pellegrinaggio promosso dall’Ufficio Nazionale nel 1995 “**Lo sport va a Loreto**” (3 giugno 1995) in occasione del Giubileo

lauretano indetto da Giovanni Paolo II nel VII Centenario del celebre Santuario marchigiano.

In realtà, di fronte al prossimo Giubileo, si tratta di **creare le condizioni**, nel contesto di una **sincera adesione** ai **valori** dello sport, per richiamare la primaria **dignità della persona** e la **funzione generativa di speranza** come elementi cardine dell'**attività sportiva** in vista di una **cittadinanza fraterna e inclusiva**, nel rispetto delle **diversità** culturali ed etniche per una possibile e arricchente integrazione.

Perciò per gli sportivi il Giubileo si rivela essere un autentico **banco di prova**, come una **sfida** impegnativa di vitalità e di stringente **consapevolezza**, nel senso di una chiamata a **misurarsi** con le **potenzialità** nascoste dello sport, ma altresì con taluni aspetti del suo **degrado**. Infatti, come è noto, il Giubileo richiama un **tempo di riconciliazione**, di **perdono**, di **revisione** morale, nonché di **rendimento di grazie** al Signore della vita e della storia. Dunque **va preparato** con profonda attenzione circa la posta in gioco.

Dal Giubileo 2000 al Giubileo 2025

Al fine di promuovere una **rinnovata e consapevole percezione** del nostro **compito** di fronte al Giubileo, per prima istanza mi sono riproposto un tentativo, non facile e non aleatorio, di **delineare simbolicamente** una **linea di collegamento** tra il precedente **Giubileo del 2000** e il veniente **Giubileo del 2025**, evidenziando, appunto come attraverso una sotterranea linea rossa, una quale **continuità** tra i due eventi nel segno dello Sport, nella precisa convinzione che nel frattempo il **mondo è cambiato**, così come appare **mutato il profilo** dello sport.

Di conseguenza m'è parso opportuno prendere spunto e richiamare i **due interventi**, di alta ispirazione magisteriale e sapienziale, che il papa San **Giovanni Paolo II** pronunciò nel Giubileo dell'anno 2000 in questa sequenza:

l'uno nell'**Aula Nervi/Paolo VI**, il 28 ottobre, in occasione del Convegno internazionale dal titolo: "**Il tempo del Giubileo: il volto e l'anima dello Sport**", svolgendo il tema: "**Lo sport può divenire veicolo di civiltà**";

l'altro nello **Stadio Olimpico di Roma**, il 29 ottobre, nella solenne celebrazione del Giubileo degli Sportivi con l'**Omelia** pronunciata durante la **Messa**, sviluppando il tema: "**Un esame di coscienza dello Sport**".

L'insegnamento di Giovanni Paolo II

Non mi soffermerò sui contenuti offerti dai due interventi, certamente di gran pregio, ma offrirò solo in sintesi **quattro orizzonti di valore** atti a delineare una visione dello Sport considerato come **strumento di progresso civile e spirituale** che abbraccia l'intera società umana

1. **In primo luogo** il Pontefice propone la prospettiva ideale che si traduce sinteticamente in un "**umanesimo sportivo**". A ben osservare esso **permea di valori** universali non solo la pratica sportiva in sé considerata, ma altresì plasma, attraverso un'**etica** propria, **scelte politiche, culturali e educative** tanto da essere **fattore di civilizzazione integrale** della persona e delle articolazioni intermedie delle comunità umane.

Attraverso questa visione Giovanni Paolo II mostra di possedere, circa il fenomeno dello sport, uno **sguardo antropologico** di carattere **innovativo** rispetto al magistero pontificio precedente solitamente orientato a valorizzare i profili etici e valoriali dello sport in funzione educativa e comportamentale.

2. **In secondo luogo** il santo Pontefice mira a riflettere sull'odierna **complessità** del fenomeno sportivo che **muta il paradigma di giudizio** dello sport immerso com'è in una **società tecnologica, mercantile, secolarizzata**, e in profonda trasformazione. La sua riflessione, non facendo sconti per nessuno dei protagonisti, **incoraggia** ad elevare lo sport **oltre le derive** della **riduzione strumentale, funzionalista e mediatica** dello sport, tendendo ad adeguarsi così alla seduzione dell'immagine, del denaro e del potere.

3. **In terzo luogo** Il Pontefice avverte che, anche nello sport e nonostante le espressioni di buona volontà, l'**umano sportivo** subisce una **contrazione spirituale** che avvantaggia un **tecnicismo materialistico** a danno della **pienezza integrale della persona** in cui si riversano le contraddizioni del **soggettivismo** individualista, dell'**avidità economicistica** e della **prestazione agonistica** esclusivamente asservita a meri fini di interesse.

4. Infine **in quarto luogo** la **preghiera degli e per gli sportivi**. Qui appare fortemente **significativo il fatto** che Giovanni Paolo II concluda i suoi interventi con una **preghiera** per gli sportivi, atleti e dirigenti. Egli era **consapevole** della **bellezza**, della **dignità** e della **positività** individuale e sociale dello sport, ma altresì dei **rischi insiti** nelle pratiche sportive sia di alto livello professionistico come di quelle amatoriali e di base.

Dunque Giovanni Paolo II ci **insegna a pregare per gli sportivi**. Sembrerebbe a prima vista un invito anomalo. In realtà la preghiera, insopprimibile e necessaria, si manifesta una vera **supplica** perché lo Sport sia investito da una **luce** dall'alto e da una **potenza** superiore per essere **disponibile e promettente** per consolidare lo **sviluppo integrale della persona** e per contribuire alla **crescita della creatività** della nazione.

Sguardo sul presente...

Se ora intendiamo volgere uno sguardo sul **tempo presente** in un confronto con la situazione dell'anno 2000, possiamo certamente intravedere **luci e ombre**, come da sempre accade nei fatti umani. Al riguardo mi stupiscono e mi allietano le luci, mi rattristano invece le ombre.

E tuttavia **custodisco una grande apertura di credito** verso lo sport italiano, soprattutto ammirando lo sport praticato da milioni di persone, piccoli e adulti, da soli o associati che, nonostante tutto, continuano a dare prova di stabilità emotiva e di fermezza di proposito.

In realtà lo **sport in Italia** esprime la **vitalità** del nostro Paese, rivela un investimento di **fiducia nella vita**, manifesta la volontà di riprendere la **gioia di vivere** attraverso l'esercizio della pratica sportiva. Anche le

statistiche ufficiali, per la credibilità che possono avere, **offrono segni di speranza** in riferimento sia ai conseguiti risultati agonistici di alto livello e sia alla quantità e qualità del movimento sportivo di base.

...e alcune domande aperte di ricerca

Ora, nel desiderio di stimolare la riflessione, propongo alcune **domande** di ricerca: **il panorama dello sport si presenta migliore rispetto a 25 anni fa? Ha mostrato capacità di riforma? Sono state investite risorse per incrementare organizzazione, promozione, cultura sportiva? Ha rafforzato la dignità, la giustizia e l'inclusione? Ha privilegiato i giovani, uomini e donne, più fragili e più poveri? Ha creato spazi di gioco e di sport nelle periferie metropolitane e nei paesi di provincia meno fortunati? Ha contribuito a creare spazi di civilizzazione e di spirito democratico? Ha inserito i giovani nei ruoli dirigenziali, svecchiando gerarchie e metodi di potere escludenti?**

Il Giubileo dello Sport: dignità e speranza

Rispetto a questo scenario, il **Giubileo** può diventare certamente un'**occasione di apprezzamento** per gli indubbi progressi messi in atto sui vari fronti dei profili di politica sportiva, di incremento delle strutture formative e degli eventi promozionali.

Ma questo prezioso atteggiamento **non soddisferebbe appieno la chiamata** in causa propria di un Giubileo. Urge un **tempo di autocoscienza** perché in realtà il **Giubileo tende ad altro**. Papa Francesco ha posto la **speranza** come "**cifra**" interpretativa e operativa del Giubileo, proponendo la formula "**pellegrini di speranza**" come slogan per i cristiani giubilari.

Allora si impone un'**altra domanda** più esigente: **come coniugare la speranza con lo sport?** Dire speranza per lo sport, significa ricomprenderne il valore **alla luce della speranza**. E qui ritornano le domande poste sopra:

che cosa chiedere allo sport perché sia un'**esperienza che produce speranza?**

Direi che la speranza si manifesta al modo di una **promessa**: quella di **edificare una vera dignità** dello sport nel senso che lo sport riapprenda **l'arte del rispetto della fondamentale dignità dell'uomo** nella complessa configurazione della sua identità, della sua evoluzione, del suo fine.

La dignità consiste in una **concreta uguaglianza** di diritti e di doveri, di giustizia e di promozione individuale e sociale. Consiste nella concreta possibilità che lo sport **non diminuisca** l'uomo ma lo **promuova** nella sua identità, nella sua effettiva condizione esistenziale, nel suo senso di vita e di destino, comunque sia la sua posizione sociale e generazionale.

Come è stato richiamato dal **recente documento del Dicastero** per la dottrina della fede (presentato l'8 aprile scorso), "*Dignitas infinita*" circa la dignità umana, anche nello sport la dignità suppone una **visione dell'uomo** capace di **orientare scelte** di vita in conformità alla sua indole di essere creato "**ad immagine e somiglianza di Dio**" (cfr Gen 1,26 e ss).

In realtà permane il fatto che anche lo sport subisce le **debolezze e le ingiustizie** di una **società priva di forza e di visione etica**, di vere **passioni civili**, di **orizzonti creativi**, liberanti e lungimiranti. **Se lo sport è lo specchio** simmetrico della società, ne discende che rivela la prova della sua dipendenza.

La corretta antropologia conduce ad una necessaria spiritualità

Dunque il **tema vero e unitario** delle mie considerazioni consiste in una **ricognizione giubilare dello sport** rispetto ad un'**antropologia** che contrasti la prospettiva della cultura soggiacente all'attuale società in cui viviamo, e cioè che sia illuminato da un'**etica naturale**, ispirata dalla **rivelazione cristiana**, idonea a privilegiare la dignità e la speranza dell'uomo.

Lo **snodo antropologico** si presenta dunque decisivo per interpretare lo sport perché l'uomo sportivo **non è un essere vacuo** come vorrebbe sussumere la **concezione nichilista e materialista** oggi diffusa, ma un **essere umano situato** che custodisce la **promessa** della **“vita nuova”** tesa a superare un subdolo riduzionismo che lo fa scivolare verso la sua insignificanza valoriale.

In realtà anche lo sport rischia di soggiacere all'**ideologia nichilista** che, anche in modo inconsapevole, porta a frantumarsi in un **delirio di onnipotenza** e purtroppo ciò conta e accade anche nelle attività sportive di base se cronometrate sull'**efficienza**, sulla **prestazione**, sulla **competizione** illimitate.

Perciò val bene osservare che in una riflessione giubilare siamo richiamati a **riconurre lo sport alla misura dell'uomo** anche tenendo in considerazione la sua **ambivalenza antropologica** che rivela la sua fragilità e il suo limite sia pure in un **contesto di agonismo competitivo**.

Di fronte a tale prospetto appare necessario un **soprassalto di spiritualità** che ravvivi l'anima e il cuore. Di fatto occorre anzitutto **convertire il cuore alla dignità e alla speranza**, a partire da noi stessi, **diluendo mentalità offensive** e contrastanti, **costruendo relazioni trasparenti**, fraterne e stimolanti, **investendo** di pensiero e di passione lo sport e **contagiando di benevolenza gli ambienti** di frequentazione sportiva.

Dunque il Giubileo può suscitare un indispensabile **esame di coscienza**, coraggioso e produttivo, circa la **funzione primaria dello sport**, che adempia il **compito di ricostruire la persona**, non solo negli aspetti di salute fisica, ma di **crescita spirituale, civilizzante e culturale** nel modo che lo sport sia fattore di dignità e di speranza nel nostro Paese.

Di conseguenza lo sport ha bisogno di un **nuovo umanesimo**, come insegnava Giovanni Paolo II, che sappia valorizzare, privilegiare e generare il **compimento dell'uomo** nell'integrità della sua identità di natura e di cultura e nella prospettiva della sua funzione umanizzante e spirituale.

Conclusione

Il **Giubileo dello sport**, a Roma e nelle Chiese locali, sia davvero animato da questi **due compiti**: di essere, in ultima analisi, **promotore di dignità e fattore di speranza** senza delle quali **non si vede un futuro possibile** per uno sport a misura d'uomo. I due compiti appaiono impegnativi ma non impossibili: forse pare più facile dirlo che a farsi, ma ... la **“speranza non delude”**, come afferma la Bolla di indizione.

Di conseguenza il Giubileo può diventare, anche per il mondo dello sport, portatore di **effettiva condivisione**, che chiamerei **“sinodale”** per accogliere l'insegnamento di papa Francesco, di intense **relazioni fraterne**, di largo **consenso sociale**, assecondando la linea alta della **dignità e della speranza**.

+ Carlo Mazza, vescovo emerito di Fidenza